

Religions and the Sustainable Development Goals (SDGs)

Listening to the cry of the earth and of the poor

Vatican City, New Synod Hall, 7 - 9 March, 2019

Riflessione spirituale(8 marzo 2019)

Josiane Nasr

Focolare movement

Quello che abbiamo appena sentito di Papa Francesco sull'importanza del dialogo interreligioso, dove viene in evidenza in modo chiaro l'importanza dell'amore come base per un vero dialogo fra credenti delle varie religioni. E questo mi porta a collegarmi con l'esperienza di vita di Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari. In fatti, lei, alla nascita del Movimento durante la seconda guerra mondiale ha fatto la grande scoperta di Dio Amore, forte e luminosa

Il Vangelo è riscoperto come "Parole da vivere", e specialmente il Testamento di Gesù, "Che tutti siano Uno", come Magna Charta del Movimento nascente.

Dio aveva fatto capire a Chiara l'importanza e la necessità di vivere per la fratellanza universale, per contribuire, insieme alle altre forze che esistono nella Chiesa e nell'umanità, alla realizzazione dell'unità della famiglia umana. Nella scoperta di Dio Amore, di Dio come Padre, Chiara intuisce, già dai primi anni, quanto tutti gli uomini sono legati fra loro perché figli di un Unico Padre e quindi fratelli. Non solo, anche la

natura, creatura di Dio, chiamata "sorella" da S. Francesco, poteva contribuire alla realizzazione del disegno di Dio sull'intera umanità.

Il Carisma dell'unità, che coinvolge persone di varie Chiese, Religioni e Culture.

E' chiamato a dare una iniezione di amore, di fraternità anche in tutti i campi del sapere umano. Questo il perché l'ecologia, l'armonia nella natura creata anch'essa di Dio, sono argomenti che stavano tanto a cuore al Movimento.

Ma quale potrebbe essere il contributo che noi uomini e donne, di ogni cultura e tradizione religiosa, possiamo dare per la salvaguardia del nostro pianeta?

Al Paragrafo 49 della ***Laudato Si'***, Papa Francesco parla di ecologia integrale come concetto chiave che ingloba l'ambiente, l'economia, la società, la cultura e la vita quotidiana, orientandole al bene comune e alla giustizia tra le generazioni. Colpisce anche l'espressione ***«cura della casa comune»***.

Per fargli eco, vorrei leggervi alcuni stralci di una lettera che Chiara Lubich aveva scritto già nel 1990 a Nikkyo Niwano, personalità giapponese della WCRP e fondatore del Movimento Buddista della Risho Kosei Kai diceva:

«[...] la Terra in cui viviamo è un "villaggio globale" che ci ricorda che Dio creatore ha affidato la terra a tutti gli uomini [...].»

«abbiamo bisogno di tutte le nostre risorse spirituali, di tutta la nostra fede nell'amore di Dio, di un grande rispetto per la vita di ogni essere creato e soprattutto di una nuova universale solidarietà fra uomini e popoli, per dare al corso degli eventi una nuova direzione.

[...] Senza una nuova coscienza di solidarietà universale non si farà mai un passo avanti. Ma questa nuova coscienza solo la religione può darla. [...]: illuminare gli uomini sulle vere cause e i veri rimedi dei grandi mali. La Bibbia, con il suo racconto della creazione, ci insegna che solo nell'armonia col piano di Dio la natura e l'uomo trovano l'ordine e la pace. Se l'uomo non è in pace con Dio, la terra stessa non è in pace»¹.

Ed è qui, posso dire, che sta il nucleo centrale di qualsiasi sviluppo sostenibile perché la persona umana, contiene in sé ogni possibilità e capacità di contribuire a creare una società nuova.

¹ C. Lubich, lettera al, Rev. Nikkyo Niwano, presidente Rissho Kosei-kai, Rocca di papa, 8 marzo 1990.

Continua Chiara:

Se si scopre che tutto il creato è dono di un Padre che ci vuol bene, sarà molto più facile trovare un rapporto armonioso con la natura.

E se si scopre anche che questo dono è per tutti i membri della famiglia umana, e non solo per alcuni, si porrà più attenzione e rispetto per qualcosa che appartiene all'umanità intera presente e futura»².

Chiara, inoltre, aveva indirizzato, nel maggio 2005, un suo messaggio a partecipanti ad un Convegno di docenti, ricercatori e professionisti attivi nel settore delle scienze, diceva fra l'altro:

«[...] abbiamo sempre visto la creazione nella sua meravigliosa immensità come UNA, uscita dal cuore di un Dio Amore ».

«Abbiamo percepito la presenza di Dio sotto le cose. Per cui, se i pini erano indorati dal sole, se i ruscelli cadevano nelle loro cascatelle luccicando, se le margherite e gli altri fiori ed il cielo erano in festa per l'estate ci sembrava più forte la visione d'un sole che stava sotto a tutto il creato. Vedevamo, in certo modo – credo – Dio che sostiene, che regge le cose.

Così era anche per ogni uomo e donna, per l'umanità, fiore del creato.

E di conseguenza sentivamo che ognuno era stato creato in dono a chi gli stava vicino e chi gli stava vicino era stato creato da Dio in dono per lui.

Sulla terra tutto era dunque in rapporto d'amore con tutto: ogni cosa con ogni cosa»³.

Queste parole mi hanno fatto pensare a quanto il Papa Francesco dice al paragrafo 240 della ***Laudato Si'***, dice:

«Le Persone divine sono relazioni sussistenti, e il mondo, creato secondo il modello divino, è una trama di relazioni ... Questo non solo ci invita ad ammirare i ... legami ... tra le creature, ma ... anche ... a maturare una spiritualità della solidarietà globale che sgorga dal mistero della Trinità» (240).

² *Ibid.*

³ C. Lubich, *al Congresso di EcoOne, in focus: ecologia*, L. Fiorani, Nuova Umanità, XXXIV (2012/1) 199, pp. 50-51.

Tutti noi siamo chiamati a impegnarci e collaborare nell'adempimento del piano di Dio per il mondo.

Dice Chiara:

Se invece il fine dell'uomo non sarà l'interesse economico, l'egoismo, ma l'amore per gli altri uomini e per la natura, con il suo contributo la Terra si trasfigurerà fino a divenire un paradiso terrestre»⁴.

Come cristiana cattolica, mi sento molto incoraggiata da ciò che Papa Francesco ha detto nel suo messaggio per la Quaresima iniziato due giorni fa. Il titolo è:

*«L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio»
(Rm 8, 19)*

Il Papa dice, tra l'altro:

«Il creato ha la necessità impellente che si rivelino i figli di Dio, coloro che sono diventati “nuova creazione...”

E indica come possiamo vivere concretamente la nostra fede e menziona tre modi per farlo:

«Digiunare, cioè imparare a cambiare il nostro atteggiamento verso gli altri e le creature: dalla tentazione di “divorare” tutto per saziare la nostra ingordigia, alla capacità di soffrire per amore, che può colmare il vuoto del nostro cuore.

Pregare per saper rinunciare all'idolatria e all'autosufficienza del nostro io, e dichiararci bisognosi del Signore e della sua misericordia».

Fare elemosina per uscire dalla stoltezza di vivere e accumulare tutto per noi stessi, nell'illusione di assicurarci un futuro che non ci appartiene. E così ritrovare la gioia del progetto che Dio ha messo nella creazione e nel nostro cuore, quello di amare Lui, i nostri fratelli e il mondo intero, e trovare in questo amore la vera felicità».

Sono tre “azioni” che esistono magari in modo diverso in tutte le Religioni che cercano di arrivare a Dio, a questo Essere Supremo, per raggiungere la vera felicità.

⁴ *Ibid.*